

LECTIO DIVINA

Sesto venerdì di quaresima 2021: Appunti su Gv 11,45-57

1. Ambientazione / contesto vicino

In Gv 10,22-39 vediamo la disputa tra Gesù e i giudei circa la sua “vera identità”:

22Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. **23**Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. **24**Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «**Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente**». **25**Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non credete; **le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me**. **26**Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. **27**Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. **28**Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. **29**Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. **30**Io e il Padre siamo una cosa sola». **31****Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. 32**Gesù disse loro: «**Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?**». **33**Gli risposero i Giudei: «**Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio**». **34**Disse loro Gesù: «**Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi?** (Cf., Sal 82,6) **35**Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio - e la Scrittura non può essere annullata -, **36**a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: «Tu bestemmi», perché ho detto: «Sono Figlio di Dio»? **37**Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; **38**ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». **39**Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani.

Al capitolo 11, con la risurrezione di Lazzaro, Gesù attraverso questo segno si rivela con le sue qualità divine: egli ha potere sul regno della morte. Lui è capace di ridare la vita ai morti. Egli, dunque, è la fonte della vita.

In questo modo, se i giudei avevano ancora dubbio sulla veridicità della sua identità, in qualità del “Figlio di Dio”, in quanto il “*Logos*” incarnato, adesso con questo segno ogni dubbio viene dissipato. Nessun ciarlatano, falso Messia o anche falso profeta può

compiere un tale segno. Possono inventare trucchi di alto livello. Tuttavia, risvegliare un uomo morto addirittura da quattro giorni, è semplicemente impossibile per prestigiatore. Risuscitare i morti è l'ultimatum di tutti i segni.

Questo contesto fa strada al nostro brano di oggi.

2. Alcuni aspetti / Chiavi di lettura

Il v. 46 ci conferma, e riporta in memoria del lettore, ciò che Giovanni commenta nel suo vangelo in Gv 2,23-25: “²³Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. ²⁴Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti ²⁵e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo”.

2.1 Il Sinedrio

Dall'ebraico “*Din Higgadol Beit*”, oppure in Greco “*Synedrion*”, è una forma di “Corte/Consiglio suprema/o di giustizia” per la nazione ebraica (giudaica).

Esso è composto di 71 membri: “¹⁶Il Signore disse a Mosè: «Radunami settanta uomini tra gli anziani d'Israele, conosciuti da te come anziani del popolo e come loro scribi, conducili alla tenda del convegno; vi si presentino con te” (Num 11,16).

La maggioranza dei rabbi e commentatori ebraici si sono messi d'accordo su 70 + Mosè = 71 (Cf., anche Mishna, Sanhedrin, 2, 4; Shebuoth, 2, 2).

La distribuzione fu così: 24 dei capi dei sacerdoti; 24 dei presbiteri oppure anziani del popolo. Questi erano i capi delle famiglie e delle tribù; e 22 degli scribi, interpreti della Torah e delle altre scritture.

Questi tutti, si sono riuniti con l'intento di salvare il “luogo” (tempio + città di Gerusalemme) e la nazione dalla distruzione.

I membri del sinedrio, avevano paura di una missione politica di Gesù, ossia di proclamarsi principe dei giudei, per poi autoproclamarsi il re. In questo senso, avrebbe provocato la gelosia e la rabbia del governatore della Giudea e dell'imperatore di Roma. Questi potevano, come misura di precauzione e prevenzione di ogni insurrezione, intraprendere una guerra e una seconda deportazione per il popolo dei giudei.

Questa paura era fondata, poiché qualche anno dopo la morte e la vicenda di Gesù Nazareno, si formò un movimento di resistenza giudea politica contro l'impero romano nell'anno 66 d.C. Questa insurrezione fu condotta da giudei zeloti (teniamo in memoria le parole di Gesù in Gv 2,17: «i suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «lo ZELO della tua casa mi divorerà»»). Questo poi finirà con conseguenze gravissime, che condussero alla distruzione di Gerusalemme, del tempio e all'eliminazione del popolo d'Israele, e quindi della nazione (politicamente parlando), nell'anno '70-'73 sotto la guida e l'impero di Vespasiano. Accadde proprio come temeva il sinedrio.

2.2 *Caifa*

Sommo sacerdote, e genero del sommo sacerdote Anna, che a turno suo è il suocero di Caifa. Nell'anno 7 d.C. e nel suo 37° anno di sommo sacerdote, Anna fu deposto da Quirinio, governatore imperiale di Siria, e sostituito da: Ismael. Poi sotto il governato di Valerio Grato, procuratore della giudea fu sostituito nell'Arno 14 d.C. da Eleazaro, poi da Simeone, per poi essere finalmente sostituito da Giuseppe Caifa suo genero.

Ho voluto mettere questo panorama storico dei sommi sacerdoti al tempo di Gesù, per farvi vedere e capire l'importanza e l'impadronirsi politico dell'impero romano sul sinedrio giudeo, la più alta istanza politico-religiosa giudea.

Il sommo sacerdote era un pupazzo, una sorta di agente segreto dell'imperatore romano. Doveva difendere i benefici dell'imperatore per assicurare la sua sussistenza e quella del popolo giudeo.

2.3 V. 54 e Vv. 55-57

Questi versetti introducono, e spiegano la reazione dei discepoli Filippo ed Andrea al capitolo 12,21-22. In più essi fungono da quadro temporale che preparerà poi all'accusa, al processo e alla condanna di Gesù.

Questa motivazione la vedremo poi al capitolo 19,19-22: “**19**Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». **20**Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. **21****I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: «Il re dei Giudei», ma: «Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei»».** **22**Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».”

Conclusione

In questo testo, Giovanni ci riporta un contesto storico, in cui Gesù morì per salvare la nazione, la moltitudine. L'evangelista poi al v. 52, assicura che la morte di Gesù non fu solo per salvare “la nazione” nel senso esclusivo, etnico-religioso stretto della parola, bensì per “riunire i figli di Dio che erano dispersi”.

Sì, attraverso il “Figlio dell'uomo”, seme puro della natura umana, tutti gli uomini, partecipanti alla stessa “natura umana”, saranno i figli di Dio attraverso l'adozione in Gesù Cristo “il Figlio dell'uomo” e il vero “Figlio di Dio”, cfr.:

Rm 8,23: “Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'**adozione** a figli, la redenzione del nostro corpo”.

Rm 9,4: “Essi sono Israeliti e hanno l'**adozione** a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse”.

Gal 4,5: “per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'**adozione** a figli”.

D'altronde Giovanni stesso, mette l'accento su questa realtà già nel primo capitolo del suo vangelo parlando di coloro che accetteranno Gesù e quindi saranno figli di Dio adottivi:

12A quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio:

a quelli che credono nel suo nome,

13i quali, non da sangue

né da volere di carne

né da volere di uomo,

ma da Dio sono stati generati.

14E il Verbo si fece carne

e venne ad abitare in mezzo a noi;

e noi abbiamo contemplato la sua gloria,

gloria come del Figlio unigenito

che viene dal Padre,

pieno di grazia e di verità. (Gv 1,12-14).